



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



~~Pam~~
~~2009~~

attc

c

L' ITALIA

617

E

IL SUO RISORGIMENTO,

VATICANE

di

VINCENZO GIOBERTI



MODENA

ANDREA ROSSI 1848.

1

2

3

4

5

6

7

8

9

10

11

12

13

14

15

16

17

D4551

.8

G5A5

1848

MAIN

A

GIOBERTI

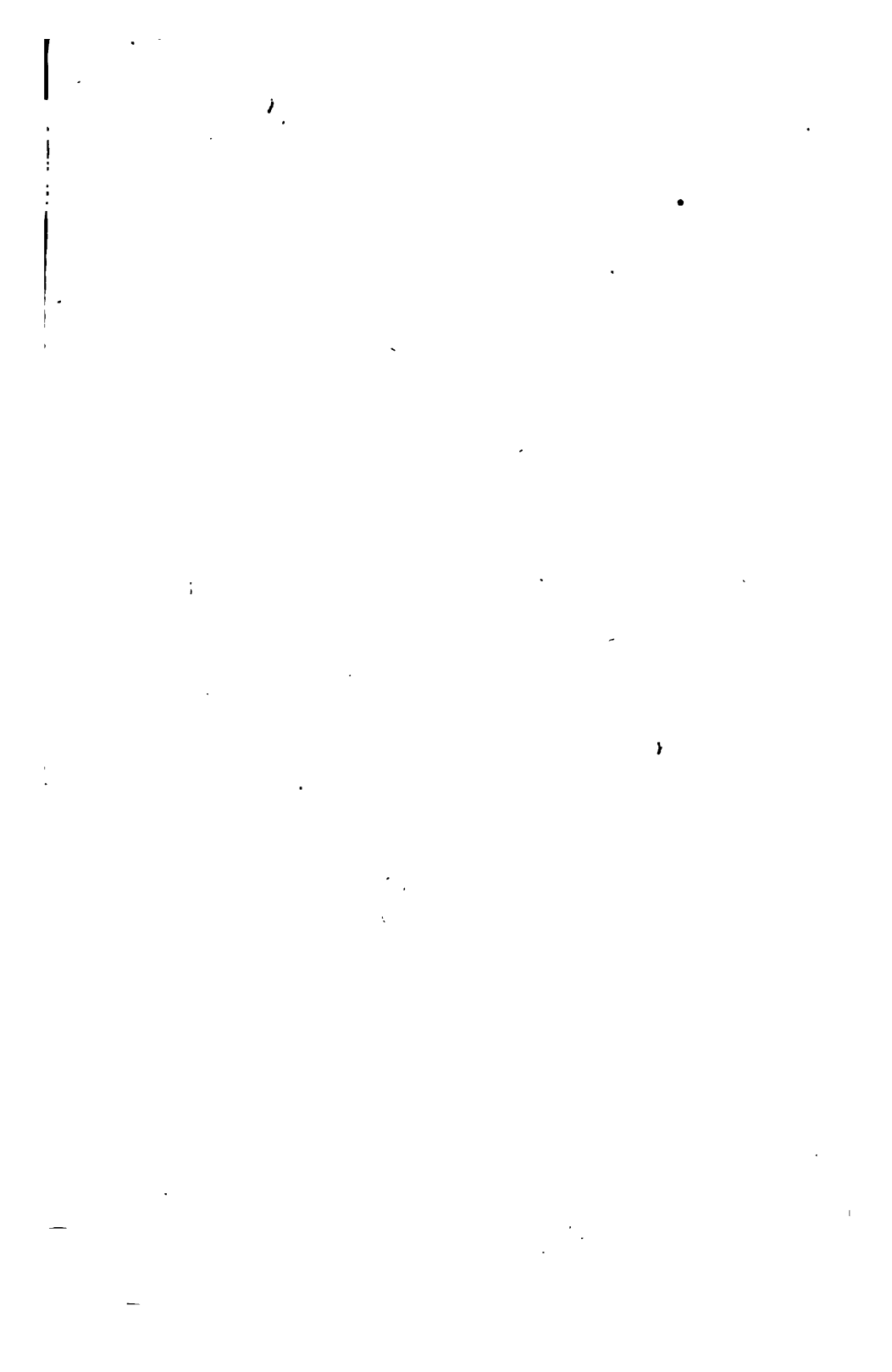
IN MODENA

NEL MAGGIO MDCCCLVIII

LA CITTÀ ESILARANTE

plaudiva.

N. B. GIOBERTI SI RECO A ROMA PER ALTRA VIA





Signore!

L'avvenimento d'oggi è glorioso alla Patria di Sigonio e di Muratori. L'Italia non ha più d'uopo d'invidiare ai tempi di Tullio: Voi, come il grande Oratore di Roma, foste grande in Patria, grande nell'esilio e più grande nel ritorno. Cicerone salvò la Città di Quirino mentre le fu d'appresso e Voi, più potente di lui, la salvaste tuonando parole di conforto e d'incoraggiamento da lidi stranieri. Ai popoli del Giardino d'Europa vietavano i Tiranni di possedere e di leggere i preziosi volumi del Vostro gran

sapere, e nella loro crudeltà trovavano ragione di farlo, perchè le parole Vostre di tanta Verità ferivano i loro attentati e crollavano i troni macchiati di sangue. L'Italia, mossa dalle Vostre parole è risorta; L'Italia meritamente vi esalta.

Gioite fra le sue gioie! A Voi e a Cesare Balbo si destinano quegli allori che Grecia e Roma attribuivano a Tullio, a Demostene,

**VIVA ITALIA - VIVA CARLO ALBERTO RE
VIVA GIOBERTI - VIVA BALBO!!**



..... Quando i sogni possono alleviare, almeno per qualche istante, il doloroso senso delle comuni miserie, e aprir l'animo stanco a liete e generose speranze, non credo che sia illecito il sognare. Non mi sembra nè anche troppo temerario o affatto ridicolo l'intrattenersi alquanto su tali immaginazioni, allorchè sono di tal natura, che a metterle in atto non si ricercano condizioni impossibili o straordinarie, ma solo un po' di concordia fra i principi ed i popoli. Tale mi par la chimera (se altri vuole così chiamarla) che ho descritta in questo mio discorso, oramai giunto al suo termine. Cedendo a questa soave illusione, come i nostri antichi Pitagorici, e Platone, lor successore ed erede, io mi son figurata l'Italia, non già qual è, ma qual dovrebbe essere, e qual potrebbe divenire, non solo senza scossa violenta e senza miracolo, ma naturalmente e con somma agevolezza, quando bene si educassero i germi salutiferi in essa racchiusi. E mi avvenne d'intrinsecarmi per modo in questa fantasia gioconda,

che osai quasi sperare che un giorno ella sia per verificarsi; e anche ora, considerandola con animo riposato, non so affatto divezzare l'animo mio dalle dolcezze di tale speranza. Se ad altri pare che io erri, niuno certo sarà tanto crudele da voler togliermi, o tanto rigido da voler vietarmi una fiducia così innocente. E qual più bello spettacolo può affacciarsi alla mente di un Italiano, che la sua patria una, forte, potente, devota a Dio, concorde e tranquilla in sè medesima, rispettata e ammirata dai popoli? Quale avvenire si può immaginar più beato? qual felicità più desiderabile? Se per creare questa formosa Italia fosse d'uopo esautorarne i suoi presenti e legittimi possessori, o ricorrere al tristo partito delle rivoluzioni, o al tristissimo e vergognosissimo spediente dei soccorsi stranieri, la bontà dell'effetto non potrebbe giustificare l'iniquità dei mezzi, e la considerazione di questi basterebbe a contaminare ed avvelenare il conseguimento del fine. Ma niuna di queste idee torbide, niuna di queste speranze colpevoli contrista il mio dolce sogno. Io m'immagino la mia bella patria una di lingua, di lettere, di religione, di genio nazionale, di pensiero scientifico, di costume cittadino, di accordo pubblico e privato fra i varii Stati ed abitanti che la compongono. Me la immagino poderosa ed unanime per un' alleanza stabile e perpetua de' suoi varii principi, la quale, accrescendo le forze di ciascuno di essi col concorso di quelle di tutti, farà dei loro eserciti una sola milizia italiana, assicurerà le soglie della Penisola contro gl'impeti forestieri, e, mediante un navi-

lio comune, ci renderà formidabili eziandio sulle acque e partecipi cogli altri popoli nocchieri al dominio dell'Oceano. Io mi rappresento la festa e la meraviglia del mare, quando una flotta italiana solcherà di nuovo le onde mediterranee, e i mobili campi del pelago, usurpati da tanti secoli, ritorneranno sotto l'imperio di quella forte e generosa schiatta che ne tolse o loro diede il suo nome. Veggo in questa futura Italia risorgente fissi gli occhi di Europa e del mondo; veggo le altre nazioni, prima attonite e poi ligie e devote ricevere da lei per un moto spontaneo i principii del vero, la forma del bello, l'esempio e la norma del bene operare e del sentire altamente. Veggo i rettori de' suoi varii Stati e tutti gli ordini dei cittadini, animati da un solo spirito, concorrere fraternamente per diversi modi alla felicità della patria, e gareggiare fra loro per accrescerla, per renderla stabile e perpetua. Veggo i nobili ed i ricchi dignitosamente affabili, cortesi, manierosi, modesti, pii, caritatevoli, non apprezzare i privilegi del loro grado, se non in quanto agevolano l'acquisto di quelli dell'ingegno e dell'animo, porgendo loro più ampie e frequenti occasioni di esercitare ogni virtù privata e civile, di beneficare i minori, di attendere al culto e al patrocinio efficace delle buone arti, del sapere e delle lettere. Veggo i chierici secolari e regolari gareggiar co' laici di amore pei nobili studi, eziandio profani, e di zelo pel pubblico bene; consigliare, favorire, promuovere i progressi ragionevoli e fondati con quella riserva e moderazione che si addice alla santità del loro

ministerio; abbellire colla decorosa piacevolezza dei modi la severità dei costumi illibati; fuggire persino l'ombra dell'intolleranza, dell'avarizia, della simulazione, delle cupidità mondane, delle brighe secolaresche, di tutto ciò che sa di gretto, di angusto, di vile, di meschino; rivolgersi per gli ospizi di carità e di beneficenza, per gli alberghi della dottrina, frequentare gli spedali, le carceri, i tuguri dei poveri, non meno che le scuole, i musei, le biblioteche, le radunate dei sapienti, e coltivare insomma con pari ardore ed assennatezza tuttociò che ammaestra, nobilita, adorna, consola e migliora in qualche modo l'umana vita. Veggo i cultori delle arti meccaniche, e gli uomini dediti alle industrie ed ai traffichi non pensare solamente al loro proprio utile e a quello della loro famiglia; preferire quelle opere ed imprese che tornano anche a profitto e a splendore del lor comune natio; e non immergersi talmente nelle faccende che trascurino di coltivare il proprio animo ed ingegno, avvezandolo a gustare i nobili piaceri della religione, della virtù e della gloria. Veggo tutti gli ordini de' laici ossequenti alle leggi e alla religione, riverenti con libero animo e senza genio servile al principato e al sacerdozio, e quanto alieni dall'approvare gli abusi delle cose e i difetti degli uomini, tanto lontani dal confonderli colle istituzioni. Veggo i giovani timidi e modesti senza pusillanimità, verecondi senza affettazione, costanti senza pervicacia, confidenti senza presunzione, ritirati senza selvatichezza, solleciti di rinnovare in sè stessi i costumi degli antichi avi, piuttosto

che quelli dei propri padri; attendere indefessamente agli studi, fuggir l'ozio, la dissolutezza, i vani spettacoli, i donneschi trastulli, le frivole brigate, i civili tumulti; compiacersi della natura e della solitudine; avvezzarsi, non chiaccherando, ma imparando e meditando, a potere un giorno utilmente operare; indurire, esercitare e non accarezzare il corpo, per renderlo ubbidiente all'animo, forte agli assalti, tollerante alle privazioni e indomito ai travagli; volgersi la fatica in piacere mediante la consuetudine; acquistare in tutto la signoria di sè medesimi, come la condizione più necessaria a far cose grandi in qualunque genere, ed essere in somma, non di nome, ma in effetto, le speranze della patria. Veggo gli scrittori consci del grave e sublime ministero loro commesso dal cielo; non far delle lettere uno strumento di lucro, di ambizione, di potenza a proprio vantaggio, ma di virtù, di coltura, di religione a pro dell'universale; non dividere e troncare le varie discipline, ma compierle, armonizzarle e amicarle colle credenze, mettendo in opera il bello per insinuare negli animi e rendere loro accetto e credibile il vero. Veggo i principi essere gli amici, i benefattori, i padri dei loro popoli; non comportare ai cattivi chierici i loro disordini, non ai cattivi nobili le loro insolenze; mantenere inesorabilmente l'egualità di tutti i cittadini sotto la legge; impiegare l'ampia loro fortuna, non in delizie private, ma in opere di utilità pubblica e degne per l'importanza loro della regia magnificenza. Li veggo intenti con paterna sollecitudine e con affetto spe-

ziale a educare, migliorare, felicitare al possibile la povera e meschina plebe; perchè è cosa brutta, orrenda, pagana, degna di perpetua infamia in questo mondo e di eterno supplicio nell'altro, che i regnanti, rovesciando la morale di Cristo, levino al cielo i superbi figliuoli del secolo, per cui fu creato l'inferno, e trascurino gli umili e i tapini, che sono gli eletti di Dio e l'oggetto più caro delle sue compiacenze. E per effettuare tutti questi beni nel presente e assicurarli nell'avvenire, io veggo i rettori d'Italia por mano a quelle riforme civili che son consentite dalla prudenza e ragion di Stato, e conformi ai voti discreti della parte più sana della nazione. Veggo protette, onorate, prosperanti l'agricoltura, le industrie, le imprese commerciali, le arti meccaniche, le arti nobili, le lettere, le scienze: veggo l'educazione e l'istruzione pubblica in fiore, e la libertà individuale di ogni cittadino così inviolabile e sicura sotto l'egida del principato, come sarebbe nelle migliori repubbliche. Veggo, in fine, la religione posta in cima di ogni cosa umana; e i principi, i popoli gareggiar fra loro di riverenza e di amore verso il romano pontefice, riconoscendolo e adorandolo, non solo come successore di Pietro, vicario di Cristo e capo della Chiesa universale, ma come doge e gonfaloniere della confederazione italiana, arbitro paterno e pacificatore di Europa, institutore e incivilitore del mondo, padre spirituale del genere umano, erede ed ampliatore naturale e pacifico della grandezza latina. E quindi mi rappresento assembrata a' suoi piedi e benedetta dalla sua destra moderatrice la dieta

d'Italia e del mondo; e m'immagino rediviva in questo doppio e magnifico concilio, assiso sulle ruine dell'antica Roma, quella curia veneranda che girava le sorti delle nazioni, e in cui il discepolo di Demostene ravvisava, non una congrega di cittadini, ma un consesso di principi. Così mi par di vedere il ben pubblico finalmente d'accordo col privato, e la felicità d'Italia composta con quella degli altri popoli, sotto il patrocínio di un supremo ed unico conciliatore; e quindi spento con questa beata concordia ogni seme di guerre, di sommosse, di rivoluzioni. Laonde io mi rincoro pensando che la nostra povera patria, devastata tante volte dai Barbari e lacerata da' suoi propri figliuoli, sarà libera da questi due flagelli, e poserà, prosperando, in dignitosa pace. Non vi sarà più pericolo che un ipocrita od insolente straniero la vinca con insidiose armi, la seduca, l'aggiri con bugiarde promesse e con perfide incitazioni, per disertarla colle sue forze medesime e metterla al giogo; tanto che ella non vedrà più le sue terre rosseggiare di cittadino sangue, nè i suoi improvvidi e generosi figli strozzati dai capestri, bersagliati con le palle, trucidati dalle mannaie, o esulanti miseramente in estranie contrade. Che se pur toccherà qualche volta ai nostri nipoti di piangere, le loro lacrime non saranno inutili, e verranno alleviate dalla carità patria e dalla speranza; perchè essi sapranno di avere a combattere solamente coi Barbari, e a ricevere, occorrendo, la morte dalla spada nemica, non da un ferro parricida. Questa certezza renderà dolci le più amare

separazioni, quando al grido di guerra correranno i prodi sul campo; e spargerà di soave conforto gli amplessi dei vecchi padri e delle madri, e i baci delle tenere spose e l'ultimo addio dei fratelli. E i morienti potranno beare il supremo loro sguardo nel cielo sereno della patria, o quando ciò sia negato, consolarsi almeno pensando che le stanche loro ossa avranno il compianto dei cittadini, dei congiunti, degli amici, e non giaceranno dimentiche, nè illacrimate in terra forestiera.

